

Intervento di Giovanna Massariello in occasione dell'*Incontro organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica di Milano, con Liliana Segre - Giornata della Memoria - Stazione Centrale di Milano, Binario 21.*

Due candide, bianchissime teste venivano a far visita a mia madre negli anni Cinquanta. In quelle occasioni, mia madre Maria Arata chiedeva a noi bambini un po' di respiro: c'erano due ospiti di tutto rispetto con le quali, lo capimmo più tardi, condivideva la solitudine consueta dei suoi ricordi di Ravensbrück, dove era stata deportata per motivi politici

Le due signore - così si appellavano tra di loro, dandosi del Lei sempre, fino all'ultimo giorno dei loro incontri - erano Lina Leoni Crippa e Yvonne Cellini nata Teglio.

Ora i loro nomi compaiono in due Libri della Memoria diversi: Teglio Yvonne nata a Lione il 17.2.1895. Arrestata ad Abbiategrasso, detenuta a S.Vittore, poi a Fossoli e infine deportata a Ravensbrück; Lina Leoni Crippa (77340) nata nel 1893 a Milano, arrestata a Milano, deportata a Ravensbrück, trasferita poi a Mauthausen nel marzo 1945. La cinquantenne professoressa Lina Leoni Crippa aiutò almeno un centinaio di ebrei a fuggire verso la Svizzera prendendo contatti con le guide e il suo nome figura nella lista dei "Giusti tra le Nazioni". La Leoni aveva anche aiutato molti paracadutisti anglo-americani a rifugiarsi nelle cascate del pavese e poi a transitare in Svizzera.

Le loro teste bianche si sono fissate nella mia memoria infantile così come le loro conversazioni con mia madre: erano state insieme nel Lager definito dalle francesi "l'inferno delle donne" .

Si sa che la fedeltà al ricordo dello sterminio ebraico non può che essere radicata nell'animo dei deportati politici e dei loro familiari così come sappiamo il senso di fratellanza espresso nei confronti delle politiche dalle deportate ebreo Goti Bauer, Liliana Segre e da molte altre.

Sappiamo inoltre che nel dopoguerra i deportati confluirono tutti nell'ANED e che l'aggregarsi successivo in associazioni diverse non ha escluso la doppia appartenenza al mondo ebraico e a quello dei resistenti antifascisti: così fu per Primo Levi, per Teo Ducci e per altri.

Dall'analisi critica del contesto storico in cui avvenne il più feroce assassinio organizzato della storia - ed è l'analisi in cui siamo impegnati da molti decenni - noi vogliamo che scaturiscano con chiarezza crescente le responsabilità politiche dei conniventi con il fascismo, dei repubblicani di Salò, dei delatori che resero più 'efficace', con il loro collaborazionismo, l'arresto sul territorio e la deportazione nei campi di sterminio.

Questo impegno è volto a costruire con la conoscenza e con la riflessione una coscienza civile diversa da quella degli indifferenti, degli increduli e degli apolitici. A queste 'categorie' è dedicato il libro *Pensaci, uomo!* di Piero Caleffi e Albe Steiner appena ristampato e la figlia Anna nell'introduzione alla riedizione scrive a proposito dell'attualità della dedica:

«**gli indifferenti** sono coloro che pensano che i comportamenti umani siano tutti equivalenti, quando invece è necessario distinguere e scegliere se siamo "uomini o no";

gli increduli sono coloro cui bisogna dare la più rigorosa documentazione che li induca a prendere consapevolezza;

gli apolitici sono coloro a cui urge far arrivare il messaggio che è solo sulla somma di tante azioni che 'possono fondarsi le basi di una diversa convivenza umana'».